

## Karl Krolow – *Das Licht aus fremden Augen*

Da: *Schönen Dank und vorüber* (1984)

Genere: lirica - sonetto

Il componimento, un sonetto dalla forma tradizionale e dallo schema rimico rigidamente regolare (ABBA CDDC EEF GGF), conferma il distacco del poeta dalla sua produzione precedente, sia dalla *Naturlyrik* degli anni Cinquanta, in cui la rappresentazione della natura è spesso pretesto per delineare il paesaggio politico contingente, sia dalla *Alltagslyrik* degli anni Sessanta, in cui a prevalere è il messaggio di impossibilità di riprodurre una realtà quotidiana che non sia illusoria.

Tema centrale della lirica, che ripropone una sorta di esaltazione dell'oggetto ritornando al *Dinggedicht* rilkeano, è la luce, quella indiretta che, proveniente da occhi estranei, è in grado di illuminare e ingentilire l'altro, che risulta avvolto in un alone mistico. Le quartine chiariscono, come già annunciato nel titolo, il rapporto oggetto-soggetto, descrivendo, attraverso una dinamica tradizionale ricevente-donatore, la relazione fra colei che riceve la luce e colui che la diffonde. Le terzine approfondiscono la riflessione sul tema, sottolineando, ancora una volta, l'effetto positivo del momento in cui viene accolta la luce proveniente dall'altro.

L'insistenza continua su un tema classico della poesia d'amore (a tratti sembra ritornare la poetica, oltre alla forma del sonetto, del Dolce Stil Novo) e la rigida ripresa di modelli passati si rivela essere alquanto artificiale. Tale recupero della tradizione non è pertanto da intendersi come un omaggio al passato, quanto piuttosto come un modo per riflettere sulla possibilità di approcciare, nella poesia della contemporaneità, un tema tradizionale da una prospettiva nuova – una possibilità che sembra essere negata nel momento in cui il riferimento è esclusivamente la forma.

---

### Das Licht aus fremden Augen

Das Licht in ihren Augen kommt von einem Andern,  
der sie mit seinen Augen lange angeschaut.  
Es ist geborgtes Licht, das sich getraut  
unruhig mit den Blicken hin und her zu wandern.

Das macht sie schön und leicht. Mit ihren feuchten  
Blicken, die auf den Gegenständen sehnsüchtig ruhn,  
weckt sie bei andern Sehnsucht, und es tun  
sich fremde Räume auf bei diesem Leuchten.

Es ist die andre Welt, die ungeborgte,  
die man ihr glaubt, wenn sie sich so versorgte  
mit Glanz, der aus den fremden Augen kam.

Der offene Raum: man sieht sein Ende nicht.  
Man sieht nur dieses offene Gesicht,  
das Licht, das kommt und bleibt, ganz ohne Scham.